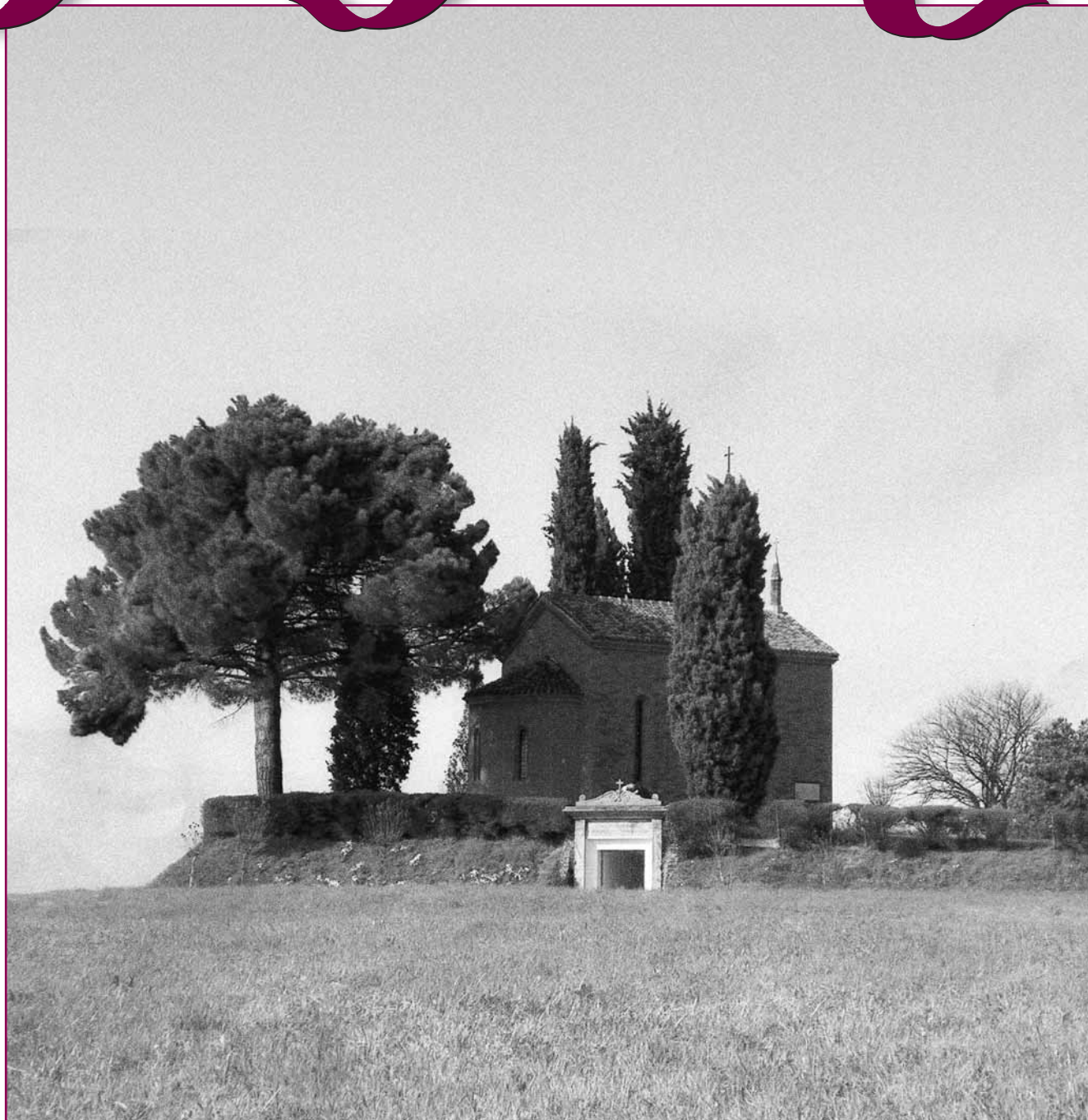


Bollettino ufficiale dell'UNEBA  
Unione Nazionale  
Istituzioni e Iniziative  
di Assistenza Sociale

*nuova*

anno XXXVI - n. 10-11 - 2010  
spediz. in abb. post. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)  
art. 1 comma 2 e 3, Roma

# *proposta*



- 3 - LA SCUOLA E' ANCORA FATTORE  
DI SVILUPPO?  
.....
- 6 - FAMIGLIA E FASCE DEBOLI  
.....
- 7 - LA FINESTRA SUL PORTO  
.....
- 8 - RISTABILIRE LA DIGNITA' E LA VERITA'  
.....
- 11 - TERZO SETTORE: PROPOSTE DI RIFORMA  
.....
- 14 - FANTASIA E POESIA  
.....
- 16 - E' NATA UNEBA IMPERIA  
.....
- 17 - INVESTIRE SULLA FORMAZIONE  
.....  
PER PUNTARE ALL'ACCELLENZA  
.....
- 18 - LA RSD "SIM-PATIA" - CULLE PER LA VITA  
.....
- 19 - NORME GIURIDICHE – GIURISPRUDENZA –  
CONSULENZA  
.....
- 24 - COLPO D'ALA: ECONOMIA E PERSONA  
.....



Ricordiamo che l'UNEBA ha il suo sito [www.uneba.org](http://www.uneba.org) dove si trovano notizie aggiornate sulle varie tematiche che interessano i nostri associati e coloro, Istituzioni comprese, che operano nei settori socio – assistenziali. Per ricevere il servizio di Newsletter, in funzione dal 2008, scrivere a [info@uneba.org](mailto:info@uneba.org).

# LA SCUOLA E' ANCORA UN FATTORE DI SVILUPPO?

di Renato Frisanco \*

Nella società della conoscenza e dove il capitale culturale costituisce la risorsa strategica del progresso economico e tecnologico, la scuola “perde colpi”, non riesce a valorizzare a sufficienza le sue risorse umane e non investe abbastanza per elevare la qualità della sua offerta formativa e didattica. Non è un caso che gli studenti italiani rendono meno in media della maggio-

re è più condizione sufficiente per l’inserimento professionale. Da qui il lungo tirocinio dei giovani per acquisire competenze che la scuola non riesce a formare. I più fortunati riescono a carpire qualche competenza utile per inserirsi nel mondo produttivo attraverso esperienze parallele nel mondo dell’associazionismo, nel servizio civile, in campi di lavoro o soggiorni estivi all’estero.



## SCUOLA E LAVORO

Si può dire che la scuola oggi fa fatica a stare dietro ai processi di cambiamento della società e del mondo del lavoro, rappresenta un apparato più vischioso e appare inutile a molti giovani che l’abbandonano precocemente. Negli ultimi cinque anni uno studente su tre dell’ultimo quinquennio delle superiori non arriva al diploma, e il dato è ancora più preoccupante nel Mezzogiorno d’Italia dove vi è più crisi, povertà, disoccupazione e illegalità che recluta i dispersi della scuola (ISFOL 2010). Non a caso da sempre la scuola è oggetto di riforme, come quella in atto della scuola secondaria superiore, perché fa fatica a scrollarsi di dosso il suo passato, a parlare linguaggi nuovi, a valorizzare metodi di insegnamento più efficaci, più orientati al sapere critico, con programmi disciplinari più spendibili nella modernità, a utilizzare meglio e di più le opportunità informatiche e audiovisive. Eppure lo Stato italiano riduce le risorse per la scuola, di ben 8 miliardi nei prossimi tre anni, e decide di mandare a casa migliaia di docenti “precari”, oggi in stato di mobilitazione oltre che di disagio. Solo che questo esercito di supplenti senza cattedra costituisce un terzo del personale della scuola (229 mila persone) e da molti anni svolge una funzione di “tappabuchi” con effetti deleteri sulla continuità didattica e sulla qualità dell’offerta formativa. Se questo non bastasse la scuola è attraversata da un fenomeno spropositato di trasferimenti di sede dei docenti (209 mila nel

ranza dei loro coetanei degli altri Paesi europei - pur trascorrendo sui banchi di scuola più ore - e abbandonano più precocemente la scuola (il 20% dei giovani in Italia di contro al 15% dell’UE). Inoltre il fatto che tre ragazzi su dieci siano fuori dal circuito del lavoro, pur essendo mediamente più istruiti di un tempo, dà conto di una estraneità della scuola rispetto ai processi produttivi e di perdita della sua funzione di integrazione sociale. Non è solo il risultato dell’attuale crisi economica. Una volta uscito da scuola un giovane si confronta con un mondo del lavoro rispetto a cui si sente inadeguato, nell’approccio culturale prima ancora che sul piano professionale. Rispetto poi ad un lavoro che cambia, sempre più flessibile, a termine, non garantito, variabile e tale da richiedere un modo nuovo di affrontarlo, il titolo di studio non



nuova  
proposta

Tab. 1. Variazione assoluta e percentuale dei principali indicatori strutturali della scuola negli ultimi due anni

DESCRIZIONE	a.s.		Variatz. %
	2008/2009	2009/2010	
- Scuole	41.866	41.754	-0,3
- Alunni	7.768.071	7.804.711	+0,5
- Classi	374.946	370.711	-1,1
- Docenti a tempo indeterminato e determinato annuale	725.173	701.646	3,2

Fonte: elaborazione su dati Ministero Istruzione 2010



2009), in ulteriore crescita con il taglio dei posti perché i docenti che hanno perso la cattedra cercano nuove sedi e il trasferimento rappresenta una delle poche opportunità di carriera, con effetti di discontinuità didattica che abbassa ulteriormente la qualità dell'istruzione. Ben venga quindi una politica rigorosa di reclutamento, di inserimento stabile degli insegnanti, accompagnata da una remunerazione adeguata (è mediamente tra le più basse in Europa) e non legata solo all'anzianità ma soprattutto al merito. Tuttavia pare affermarsi un'altra logica, quella dei tagli della spesa per la scuola per cui l'Italia è il fanalino di coda in Europa per gli investimenti in istruzione (il 4,5% del PIL rispetto al 5,7% dei Paesi OCSE).

### I NUMERI DELLA SCUOLA

Quale è oggi la dimensione del mondo delle istituzioni scolastiche? Considerando anche le istituzioni non statali, gli studenti che frequentano la scuola sono circa nove milioni, di cui oltre 7,8 milioni di unità sono iscritti in istituzioni pubbliche. Queste ultime si distribuiscono in circa 42 mila punti di erogazione, vale a dire

che sono presenti con almeno una sede in quasi tutti i comuni italiani muovendo attività e strutture come nessun altro comparto della Amministrazione pubblica. Se gli alunni stanno ulteriormente crescendo di numero (con il contributo fondamentale degli immigrati) diminuisce invece il numero delle sedi scolastiche, delle classi e, ancora più sensibilmente dei docenti (Cfr. Tab. 1) e i segni "meno" sono in ulteriore crescita nell'a.s. 2010-2011). Secondo la ministra dell'Istruzione il personale dovrà scendere dall'attuale milione di effettivi circa a non più di 760 mila dipendenti. Nel periodo 2009-2011 le cattedre tagliate saranno 87 mila, ma non viene risparmiato nemmeno il personale non docente (-42 mila unità). Per fortuna che a mitigare gli effetti dei tagli vi sono i cospicui pensionamenti dei docenti, ma il tasso di sostituzione anche quest'anno è di segno negativo, per cui a fronte di 23 mila docenti che escono dalla scuola per pensionamento ne entrano 10 mila.

Tale andamento significa che un docente ha un numero maggiore di studenti nella sua classe, spesso piccola in edifici fatiscenti, senza garanzia di sicurezza e di manutenzione reale per mancanza di fondi,



Tab. 2. Indicatori di dispersione scolastica, di percorso scolastico minimo e di investimento nell'istruzione; confronto internazionale

INDICATORI	N°	%
Studenti iscritti dal 2005/2006	616.600	100
Hanno abbandonato la scuola prima di conseguire il diploma (dispersione)	190.000	30,8
Scuola con il tasso più elevato di dispersione: Istituti professionali	---	44
Regione con il più elevato tasso di dispersione: Sardegna	---	40
2008: giovani dai 14 ai 17 anni fuori da qualsiasi percorso di istruzione	126.000	5,4
Giovani 18-24 anni che hanno conseguito al massimo la licenza media in Italia	846.600	19,7
Giovani 18-24 anni con al massimo la licenza media nei Paesi dell'UE	---	15
Investimento nell'istruzione in Italia: % sul PIL 2009	---	4,7
Investimento nell'istruzione Paesi OCSE: % sul PIL 2009	---	5,7

Fonte: elaborazione su dati MIUR, OCSE, ISFOL

con una ridotta possibilità da parte dei docenti di conoscere meglio i propri studenti, di attuare metodi di insegnamento più efficaci o meno tradizionali.

Solo gli insegnanti di sostegno incrementano già da quest'anno passando dai 90.400 ai 93.100 a beneficio degli studenti disabili. Così come aumenta il tempo pieno (877 classi in più) con un più 3% negli ultimi due anni. Purtroppo la loro distribuzione penalizza decisamente il Meridione d'Italia, dove oltre ad una minor presenza di asili nido e di servizi educativi, le scuole materne sono ancora a tempo parziale e nelle elementari il tempo pieno è pochissimo diffuso, e dove si verifica anche la maggior richiesta di trasferimento dei docenti verso scuole meno "difficili" del Centro-Nord, vanificando un obiettivo costituzionale implicito nella missione della scuola, quella di aiutare le persone a rimuovere gli ostacoli e gli svantaggi sociali che non permettono ad esse un'eguaglianza sostanziale in termini di cittadinanza.

### SCUOLA SUPERIORE

Anche la scuola secondaria superiore è in via di revisione e già da quest'anno vi sono delle novità importanti come, ad esempio, il rilancio degli istituti tecnici e dell'indirizzo scientifico-tecnologico. Tuttavia anche qui non mancano problemi come i più elevati tassi di fallimento scolastico degli alunni degli istituti tecnico-professionali, per lo più frequentati dai figli dei ceti sociali meno abbienti (Tab. 2). Non basta introdurre cambiamenti sul piano dei programmi con il rimaneggiamento delle materie, come è avvenuto con la riforma delle superiori, se non si fa al tempo stesso una politica di sostegno e recupero rispetto ai

processi di apprendimento.

Il punto saliente è capire quale è la strategia del governo per la scuola? La contingenza della crisi attuale induce a politiche restrittive per evitare sprechi ma richiede anche saggezza nel comprendere su cosa è strategico investire ridefinendo le priorità di spesa. La scuola e la formazione professionale costituiscono oggi una priorità per lo sviluppo? Alcune evidenze preoccupanti inducono al pessimismo come il venir meno della capacità universalistica di questo sistema, permettendo a tutti uguali possibilità di accesso - la riduzione dei plessi scolastici comporta nelle zone meno popolate del paese una mobilità non sempre sostenibile per le famiglie (come in Sardegna dove il 40% dei giovani abbandona la scuola secondaria superiore prima di conseguire il titolo) - nonché di successo e di realizzazione sulla base delle proprie potenzialità e non dell'appartenenza territoriale o di censo.

### INVESTIMENTI PER LA SCUOLA

L'erosione delle risorse destinate alla scuola - per cui l'Italia è il fanalino di coda in Europa per gli investimenti in istruzione (il 4,5% del PIL rispetto al 5,7% dei Paesi OCSE) - si accompagna al sostegno indiscriminato delle scuole private, alla scarsa attenzione alla qualità del personale in tutte le fasi della sua gestione - reclutamento, formazione, incentivazione del merito e stabilizzazione - e ad un'offerta formativa che tiene ancora poco conto degli specifici contesti territoriali garantendo una presenza più ricca di risorse e di progetti dove vi sono più bisogni sociali e più necessità di promuovere cittadinanza.

\* Ricercatore Fondazione Roma-Terzo settore.



# FAMIGLIE E FASCE DEBOLI: TAGLI DI RISORSE E SERVIZI

di Giovanni Santone

## 1- QUALCHE CENNO SULLA MANOVRA ECONOMICO-FINANZIARIA

Gli spunti per queste note sono suggeriti da quanto deciso dal Governo con *Decreto-legge n.78 del 31 maggio 2010*, che approva *La manovra economico-finanziaria 2010* con effetti, sia immediati, che negli anni 2011 e 2012. Il decreto-legge - come si sa - è stato convertito in legge nel luglio scorso con pochi aggiustamenti (ma anche complicazioni) che riguardano gli invalidi. Non così per le famiglie colpite da un taglio indiscriminato che non tiene conto del carico familiare.

In sintesi ecco le novità, precedenti la manovra, sugli invalidi e relative complicazioni. Il riferimento è alla legge 103/2009, tradotta in linguaggio *burocratese* dalla Circolare INPS n. 131 del 28/12/2009. Le procedure previste sono un percorso ad ostacoli, in relazione sia agli adempimenti dei medici che dei cittadini richiedenti l'accertamento dell'invalidità.

Tutto deve avvenire entro un mese (è un termine perentorio) dall'invio telematico da parte del medico *certificatore* (è così definito nella circolare). A ciò si aggiunga che occorre avere dimestichezza con il computer e alcuni strumenti, quali PIN (Personal Identification Number) e PEC (Posta Elettronica Certificata).

Ma non basta. Infatti l'INPS, a seguito dell'approvazione definitiva della manovra finanziaria, dovrà assumere, come da recente bando, **488 medici (costo 14 milioni di euro) per scoprire i falsi invalidi**. Auguri a questi giovani medici chiamati a smascherare le malefatte dei colleghi! E attenzione a guadagnarsi lo stipendio scoprendo un numero notevole di *imbroglianti*.

Prima di ulteriori osservazioni da cittadino, ma anche da persona impegnata per lunghi anni (e in vari ruoli pubblici) nell'area dei servizi sociali alla famiglia e alle persone in disagiate condizioni, vorrei ricordare che, nonostante gli spunti dal *Rapporto 2009 del Cisf* (Centro internazionale studi famiglia)

di Milano su *Il costo dei figli. Quale welfare per le famiglie?* nella manovra permane e si acuisce la **poca attenzione delle istituzioni pubbliche alla famiglia e alle situazioni di disagio**.

Al riguardo un esempio che deve far riflettere:

i posti negli asili-nido in Italia non raggiungono il 10%, a confronto con la Francia (29%) e con la Danimarca (63%). L'U.E. aveva posto per il 2010 come obiettivo agli stati membri il 33%. Come si concilia questo obiettivo con la manovra?

## 2 -I POSSIBILI RISPARMI DURATURI

Un elenco di tagli non provvisori:

- **Governo e Parlamento** dovrebbero dare l'esempio, riducendosi le cospicue indennità e in prospettiva varare una riforma coraggiosa sul numero dei rappresentanti. Solo un cenno sull'eccessiva spesa per auto blu, consulenze e via elencando. E ancora: perché tanti privilegi anche agli ex... (presidenti, parlamentari)? E perché si tace sul sistema e sugli importi dei rimborsi elettorali?
- **Le regioni** facciano un esame di coscienza sui lauti compensi ai loro rappresentanti, sul numero eccessivo dei componenti del Consiglio e della Giunta. Sulle commissioni (vi è una moltiplicazione che non si giustifica, se non per l'indennità) e soprattutto sui gruppi consiliari anche di *un solo* consigliere (come la mettiamo con la parola *gruppo*?) i quali comportano costi di segreteria e consulenti.
- **Le province**. Le promesse elettorali di abolirle sono sempre disattese. Sarebbe un notevole risparmio (sede, consiglio, giunta, personale, consulenti). In questi ultimi anni c'è stata un aumento che ha toccato regioni del sud, del centro e del nord.
- **I piccoli comuni**. Sarebbe opportuno un accorpamento o almeno una riduzione



nuova  
**proposta**



dei componenti del Consiglio e della Giunta. Ha senso avere organi elettivi e di giunta pletorici in enti locali (e non sono pochi) che non raggiungono i cinquecento abitanti?

E più in generale occorre combattere i grandi fenomeni del malaffare e della criminalità. Risulta che in un anno l' **evasione fiscale sottrae all'erario 156 miliardi di euro, le mafie fatturano da 120 a 140 miliardi e la corruzione brucia altri 50 miliardi** (dati riportati da *Famiglia Cristiana*, n. 32/2010 dell'8 agosto - in "Politica, Corruzione, Malaffare. E bisogno di etica").

### 3 -QUALE RUOLO DEI CITTADINI SINGOLI E ASSOCIATI?

E' il comma 4 dell'art. 118 della Costituzione ad affermare che: *Stato, regioni, province, città metropolitane e comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale sul-*

*la base del principio di sussidiarietà.*

Ciò vuol dire che a tutti vengono offerti spazi di partecipazione, di impegno e di esercizio di diritti. Perché ciò avvenga è necessario essere consapevoli di un proprio diritto e conoscere gli strumenti di azione a disposizione dei cittadini, ricordando che il diritto all'informazione è strettamente collegato al diritto alla partecipazione.

La nostra Costituzione ne fa un esplicito richiamo all'art. 3, comma 2, imponendo l'obbligo ai pubblici poteri di rimuovere gli ostacoli che impediscono *l'effettiva partecipazione...* e all'art. 49 stabilisce *che tutti i cittadini hanno il diritto di associarsi...per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.*

E' bene ricordare, anche se i comportamenti degli amministratori nelle piccole, come nelle grandi cose, tendono a ignorare i destinatari degli interventi, quando non avviene che si frappongano ostacoli al funzionamento di strumenti diffusi in altri stati e sollecitati da parte dell'U.E.

Al riguardo cito solo gli uffici di garanzia per i cittadini, quali sono **il difensore civico e il pubblico tutore dei minori. Anche su queste figure di garanzia sembra che si abatterà la scure dei tagli.** E proprio sul garante per i minori le promesse del novembre 2009 alla conferenza di Napoli in occasione dei 20 anni della convenzione ONU sui diritti dell'infanzia saranno accantonate. La regione del Veneto, che per prima ha istituito il pubblico tutore dei minori, con la nuova Giunta è anche la prima che ha avviato la procedura per la sua soppressione, mediante l'accor-

(segue a pag. 23)

## LA FINESTRA SUL PORTO

“La finestra sul porto” è la prima comunità terapeutica di Genova realizzata per accogliere adolescenti di età compresa tra i 14 e 18 anni che presentano disturbi psicopatologici e problematiche socio familiari. Realizzata grazie ad una convenzione stipulata dalla Asl 3 genovese con il Centro di solidarietà “Bianca Costa Onlus, la comunità ha iniziato nelle settimane scorse ad accogliere i primi ospiti. Come ha spiegato Ezio Lazzari, coordinatore del Ceis per la nuova struttura, “un importante aspetto di novità della nostra comunità è di trovarsi all'interno della città, vicino all'area portuale e, quindi, in pieno centro cittadino”. Questo, ha aggiunto “è un fatto rilevante perché i nostri utenti, i ragazzi che ospitiamo, devono essere messi in condizione di poter portare avanti le loro normali attività, a cominciare da quelle scolastiche e terapeutiche, e di non interrompere i legami di affetto con la famiglia e gli amici”. Finora, infatti, i ragazzi con simili problematiche erano inseriti in comunità di altre Regioni che spesso potevano provocare la creazione di fratture con il tessuto sociale ed esistenziale dei ragazzi. (da *Sir* n.16/2010)



nuova  
proposta

# RISTABILIRE LA DIGNITÀ E LA VERITÀ

di Salvatore Nocera \*

Sino a qualche giorno prima del 31 Maggio scorso, data di emanazione del decreto-legge n.78/2010, recante la manovra finanziaria con tagli indiscriminati per le persone con disabilità, nessuno avrebbe immaginato che esse, di solito poste al centro dell'attenzione della retorica nazionale, potessero divenire oggetto di una discriminazione politica ufficiale; fino a quando cioè il Ministro dell'economia lanciava il messaggio che l'Italia non era economicamente competitiva col resto del mondo a causa dei troppi invalidi, con ciò dando delle persone con disabilità un'immagine totalmente negativa, a dispetto degli spot pubblicitari sulla loro creatività diffusi dalla sua collega Ministro per le pari opportunità.

Il Ministro dell'economia ha affermato cose non rispondenti alla verità a proposito del numero delle persone con disabilità. Ha infatti diffuso il numero di 2.700.000 invalidi, sommando tutti gli emolumenti economici loro erogati dallo Stato. Molte persone con disabilità grave percepiscono però sia la pensione di invalidità che l'indennità di accompagnamento. Quindi si è avuta una duplicazione di dati numerici per circa un milione di persone.

Inoltre il Ministro ha affermato che dal 2001, data di approvazione della modifica alla Costituzione che ha trasferito alle regioni maggiori competenze, il numero degli invalidi certificati da queste sarebbe cresciuto di oltre il 50%.

La F I S H ha pubblicato un "promemoria per la stampa" in cui ricorda che l'accertamento di invalidità non è effettuato dalle regioni, ma da apposite commissioni delle AASSLL, accertamenti che fino al 2004 prima di divenire esecutivi passavano per una verifica della Commissione centrale operante proprio presso il Ministero dell'Economia e, dopo, di una commissione dell'INPS, che dall'inizio del 2010 nomina un membro stabile nelle commissioni delle AASSLL.

Quanto all'accusa che al Sud risultano molti più disabili certificati, il Ministro non ha tenuto conto che per ottenere i benefici economici, non basta la percentuale di invalidità riconosciuta dalle commissioni delle AASSLL, ma occorre non possedere redditi che per le persone con invalidità dal 74 al 99% è di poco superiore ai 4.000 euro l'anno e per quelle col 100% di invalidità è di poco superiore agli 8.000 euro.

Ora, nel Sud, le persone con disabilità con queste percentuali non lavorano quasi per nulla e, data anche l'alta composizione numerica familiare, rientrano nella soglia di povertà, a differenza del resto del Paese e quindi la percentuale che percepisce emolumenti economici è notevolmente superiore. La F I S H ha inoltre dimostrato che i tagli ai disabili avrebbero fatto risparmiare allo Stato una somma irrisoria per il bilancio di circa 10 milioni di Euro.

Sino a qualche giorno prima del 31 Maggio 2010, nessuno avrebbe potuto supporre che le assicurazioni date alle persone con disabilità potessero essere cinicamente irrisate dai politici. Sino a quando cioè l'on. Azzollini, relatore della Commissione bilancio della Camera, l'on. Gasparri capo-gruppo del PDL alla Camera, l'on. Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, dopo aver pubblicamente dichiarato che sarebbe stato eliminato dal decreto-legge sulla manovra finanziaria il comma 1 dell'art 10 che innalzava all'85% (dal 74%) la percentuale di invalidità per poter ottenere l'assegno di invalidità di appena 256 euro mensili, all'atto della presentazione degli emendamenti non solo mantenevano la norma vessatoria, ma l'aggravavano; infatti questa restava per chi non raggiungeva il 74% con una sola minorazione e in più si aggiungeva che sarebbe stata negata l'indennità di accompagnamento alle persone con disabilità grave al 100% che però non avessero necessità di un assiduo accompagnatore o potessero compiere da sole un



nuova  
**proposta**





singolo atto quotidiano di vita. Così sarebbero rientrati in questo ampio numero di esclusi i ciechi assoluti che si muovono col bastone bianco, i sordi profondi, le persone paraplegiche che possono azionare delle carrozzelle elettroniche, le persone con disabilità intellettiva grave che possono mangiare da sole...

E dire che il Governo aveva lo scorso anno fatto ratificare dal Parlamento, con la L.n. 18/09, la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. Se questa era... la prima attuazione governativa della Convenzione; se questa era la tutela governativa dalle discriminazioni contro le persone con disabilità...!

Eppure le forze politiche di Governo dicono di ispirarsi ai valori della dignità della persona umana, ai valori dei diritti sociali nazionali irrinunciabili, ai valori cristiani dell'attenzione particolare agli "ultimi". Se ne deve dedurre che per loro le persone con disabilità non hanno dignità poiché mandano in rovina finanziaria lo Stato, non sono titolari di diritti sociali nazionali, poiché ad essi provvederanno gli Enti locali, cui però vengono contemporaneamente tagliate le risorse, non sono "gli ultimi" ma i primi nel contribuire alla manovra finanziaria, tanto a loro provvede la carità cristiana...

A questo punto hanno fatto bene la F I S H e la F A N D che avevano revocato una manifestazione di protesta per il 1° Luglio, a riconvocarla per il 7 Luglio, pur consapevoli delle difficoltà che avrebbero incontrato persone con gravi disabilità ad affrontare il

viaggio e la presenza a Roma colpita da un caldo opprimente.

Tale manifestazione è stata preceduta da un insistente flusso di comunicati-stampa della F I S H e da articoli (importante quello sull'Avvenire del 6 Luglio) per informare l'opinione pubblica e smascherare la disinformazione che voleva far passare i tagli finanziari come "lotta ai falsi invalidi". La F I S H anzi ha avanzato proposte concrete per lottare veramente contro i falsi invalidi e non si è opposta all'aumento di 50.000 ulteriori verifiche che si sommano alle centinaia di migliaia previste sino al 2013. Tutta la documentazione è scaricabile dal sito della F I S H [www.superando.it](http://www.superando.it)

La manifestazione romana si è svolta con la presenza di oltre 3.000 persone con disabilità in rappresentanza di oltre 40 organizzazioni nazionali, sostenuta da una petizione on line, promossa dalla Rivista Vita che ha raccolto oltre 8.000 firme e il sostegno di oltre 60 organizzazioni esterne come sindacati, partiti, centri culturali.

La maggioranza parlamentare, pur non partecipando, ha fatto sapere durante la mattinata che le norme contestate sarebbero state espulse dalla manovra, cosa che poi è avvenuta. **Infatti non solo il governo ha ritirato l'emendamento "incriminato", ma è scomparsa dal testo del decreto-legge n.78/2010 (poi convertito in legge) la norma dell'art. 9 all'origine della rivolta delle associazioni.**

Questa mobilitazione è stata ben diversa da quelle "marce del dolore" promosse nel secolo scorso per ottenere i diritti che adesso il Governo vuole negare ai prossimi invalidi. Infatti quelle manifestazioni puntavano a far leva sulla pietà dell'opinione pubblica per il dolore degli invalidi; questa invece ha puntato sul protagonismo delle stesse persone con disabilità nel rivendicare dei diritti umani riconosciuti da norme nazionali e internazionali e non ha fatto appello al filantropismo compassionevole, ma al riconoscimento della dignità delle stesse e al pesante lavoro di cura quotidiana svolta dalle loro famiglie.

E' bene rendersi conto che con questa lotta





si è solo arginato un arretramento inaccettabile. Rimangono ancora sul tappeto tutti i problemi lamentati da tempo come la modifica dei criteri di accertamento della disabilità sulla base dei nuovi parametri dell'ICF (classificazione internazionale delle disabilità), che superano l'impostazione quantitativa delle percentuali di invalidità per acquisire quella qualitativa del funzionamento dell'organismo umano che trova opportunità o ostacoli nel contesto culturale, tecnologico ed ambientale in cui si vive.

Rimangono ancora da definire i "livelli essenziali" delle prestazioni sociali da garantire in modo uniforme su tutto il territorio na-

zionale, come espressamente stabilisce l'art. 117, comma 2, della Costituzione.

Rimane altresì da riformulare il "nomenclatore tariffario", fermo al 1999, che elenca gli ausili e le protesi da fornire gratuitamente, che non elenca ancora i più recenti ritrovati della tecnica, che danno autonomia alle persone in situazione di maggiore gravità.

Ci si rende conto che la situazione finanziaria del paese è grave.

Ma con una vera lotta ai falsi invalidi ed agli evasori fiscali le risorse recuperate potrebbero abbondantemente far fronte a questi problemi.

Comunque questi sono diritti costituzionalmente garantiti e debbono essere politicamente realizzati con delle scelte di priorità che vanno senza indugio effettuate, non certo con improvvisazioni quali il rigurgito stavolta perpretato contro i minori con disabilità. All'ultimo momento è stato infatti approvato in Commissione Bilancio un emendamento dei senatori Esposito e Latronico del PDL che toglieva ogni limite al numero di 20 alunni nelle classi frequentate da alunni con disabilità. C'è voluta ancora la lotta delle associazioni condotta in 24 ore con comunicati-stampa, trasmissioni radiofoniche, telefonate e e-mail ai due proponenti, al Ministero dell'Istruzione e all'opposizione parlamentare per costringere i proponenti a far ritirare l'emendamento con la motivazione che non era stato ben compreso, poiché esso voleva togliere non i limiti per aumentare, ma "per ridurre" a meno di 20 il numero degli alunni in tali classi. Ammettendo per buone le incredibili motivazioni, da ora in poi, quando il Ministero formerà classi con più di 20 alunni, ci si potrà rivolgere ai due Senatori per ottenere la loro solidarietà. Occorre vigilare senza tregua per la difesa e la riaffermazione dei diritti fondamentali delle persone più deboli, penalizzate, però, proporzionalmente molto più di quelle forti da questa manovra di doverosa austerità.

*\* Vicepresidente nazionale della FISH  
(Federazione Italiana per  
il superamento dell'Handicap.)*



nuova  
**proposta**

A.N.S.D.I.P.P (Associazione dei Manager del Sociale e del Sociosanitario) – Seminario "LA LEGA DEL POSSIBILE" - 27 ottobre 2010 sul tema: "Le strutture residenziali si aprono alla domiciliarità – Pensare al futuro" presso la Sala Convegni dell'Ospedale "Girolamo Fracastoro"- Via Circonvallazione – San Bonifacio.

Per informazioni: [www.ansdipp.it](http://www.ansdipp.it) – tel. e fax 0425 594651.

# TERZO SETTORE: PROPOSTE DI RIFORMA

di Alessio Affanni

*L'Agenzia per le Onlus ha elaborato un documento con alcune proposte tese a razionalizzare e semplificare l'attuale quadro normativo del terzo settore. Esaminiamo gli indirizzi di revisione suggeriti.*



Il documento intitolato “*Proposta per una riforma organica della legislazione del terzo settore*”, pubblicato recentemente dall’Agenzia per le Onlus, è frutto di un lavoro durato alcuni mesi, che ha visto impegnato un gruppo di studio al quale hanno partecipato esperti del mondo scientifico e che ha coinvolto soggetti legati al terzo settore, in un confronto specifico con l’apposito Forum nazionale.

La scelta di non predisporre un articolato è tesa a non lasciare impregiudicata la valutazione in ordine allo strumento normativo mediante il quale realizzare la revisione: se, cioè, imboccare la via di un testo unico che raccolga e metta a sistema la legislazione statale vigente ovvero seguire la strada, forse più opportuna, di una revisione organica delle diverse leggi esistenti.

Il documento è diviso in capitoli, ciascuno relativo agli ambiti di materia nel quale si ritiene necessario intervenire.

## IDENTITÀ DEL TERZO SETTORE

Il primo capitolo è dedicato al tema dell’identità del Terzo settore, ritenendo necessario definire sul piano normativo cosa sia il “Terzo settore”, finora individuato con

criteri prevalentemente di tipo economico e sociologico (“enti *non profit*”, “privato sociale” e così via). A ciò si può pervenire, secondo l’Agenzia, mediante l’utilizzazione delle fonti normative esistenti, dalle quali enucleare alcuni principi costituzionali di riferimento. Nel documento viene proposta, in tal senso, la definizione di “*ambito in cui agiscono soggetti giuridici collettivi privati che, senza scopo di lucro, svolgono attività di utilità sociale come espressione di solidarietà*”.

A questa definizione, però, sarà opportuno aggiungere criteri distintivi che consentano di individuare anche le modalità con cui i vari soggetti operano all’interno del Terzo settore (ad es. se per i soci o per esterni, se gratuitamente o dietro corrispettivo e così via). Al tema dell’identità del Terzo settore complessivamente individuato, infatti, è connessa l’esigenza di definire le specifiche identità che ne fanno parte: esigenza sin qui non adeguatamente soddisfatta dalla legislazione esistente, anche a motivo delle fonti normative non sempre uniformi (leggi statali e regionali e, in alcuni casi, provvedimenti attuativi contenuti in delibere di Giunta regionale) nonché dei diversi tempi di emanazione delle norme (il codice civile è del 1942, il decreto sull’impresa sociale è del 2001).

Il documento, in questo senso, evidenzia tuttavia l’oggettiva difficoltà di pervenire ad un concetto unitario di Terzo settore che sia anche in grado di non trascurare le peculiarità dei soggetti che ne fanno parte: non è possibile, infatti, assimilare un’organizzazione di volontariato ad una cooperativa sociale, o a una Onlus o ad un’associazione di promozione sociale, solo in virtù di finalità di utilità sociali affini o per il fatto che, ad esempio, tutti questi organismi possono svolgere attività socio-assistenziale in favore di persone che versano in condizioni di disagio. Le differenze esistono e sono state ragionevolmente contemplate nelle rispettive normative di riferimento (legge 266/91 per il volontariato, legge 383/2000 per le asso-



nuova  
**proposta**

ciazioni di promozione sociale, decreto legislativo 460/97 per le Onlus e legge 381/91 per le cooperative sociali) proprio al fine di poter scegliere lo strumento giuridico più adeguato al tipo di attività che si intende realizzare.

Nel documento si sottolinea (giustamente) che bisogna altresì impedire che i soggetti del Terzo settore siano costretti a definire la propria identità in ragione dei benefici economici collegati al loro *status* (è il caso, ad esempio, della qualifica formale di Onlus, che è di natura fiscale e che invece viene spesso utilizzata anche sotto un profilo giuridico sostanziale per identificare l'associazione, come se fossero sinonimi).

Sarebbe quindi interessante coordinare le norme esistenti in modo da rendere esplicite e facilmente comprensibili queste differenze, così che coloro che intendano creare una struttura che operi nel sociale sappiano come orientarsi: ad esempio se si vuole fare attività per persone con disabilità in modo gratuito si potrà optare per un'organizzazione di volontariato; se si intende creare una struttura di accoglienza (che riceve delle rette per le persone disabili ospitate) è più indicata una Onlus, e così via.

Con l'occasione, precisa anche il Forum del Terzo settore nelle sue osservazioni al documento, laddove si definiscano giuridicamente gli organismi senza scopo di lucro, è opportuno chiarire che tale espressione si riferisce al lucro soggettivo, inteso come impossibilità di distribuire utili ai soci o agli associati (e non all'impossibilità, per l'ente, di conseguire utili).

Dubbi suscita invece la segnalata necessità di esplicitare la gratuità delle prestazioni dei volontari nelle norme riguardanti le organizzazioni di volontariato, in quanto già prevista (e richiesta anche come requisito statutario) dalla legge 266 per questo tipo di associazioni. Ma l'intento specificato nel documento è più che altro indirizzato ad operare una distinzione rispetto alle organizzazioni di volontariato di protezione civile, che ricevono contributi pubblici per l'attività espletata.

#### **PROFILI CIVILISTICI DELLA LEGISLAZIONE SUL TERZO SETTORE**

All'interno del secondo capitolo vengono affrontati i profili civilistici della legisla-

zione sul Terzo settore, intendendo con tale espressione le regole a cui devono uniformarsi i soggetti (enti) che intendono operare in tale ambito. La proposta del documento, al riguardo, è di predisporre degli statuti in base al tipo di attività svolta, da variare in relazione ai settori di intervento e delle modalità con cui s'intende effettuare l'intervento.

Rispetto, poi, alla necessità di norme che specificino la democraticità interna delle strutture associative, tale requisito è già richiesto alle associazioni, anche come esplicita disposizione statutaria: la democraticità interna consiste nella necessità che tutti i soci godano dei medesimi diritti (di partecipare all'assemblea con diritto di voto, di informazione e controllo, di recedere dal rapporto associativo in qualsiasi momento, di eleggere ed essere eletti alle cariche sociali e per mandati di durata temporanea). Piuttosto sarebbe il caso di chiarire, invece, che per democraticità interna (o disciplina uniforme del rapporto associativo, come dice il decreto 460) si allude proprio a questi diritti, richiamando così anche le disposizioni del Testo Unico Imposte sui Redditi (TUIR) che, nell'art. 148 riguardante gli enti associativi, li presuppone come elemento essenziale (insieme all'assenza di fini di lucro) per beneficiare delle agevolazioni fiscali ivi contemplate.

#### **AGEVOLAZIONI FISCALI E NORME TRIBUTARIE**

Ai profili di diritto tributario è dedicato il terzo capitolo: il documento propone di intervenire sulle differenti e spesso disorganiche normative tributarie partendo da alcuni principi ispiratori per arrivare alla possibilità di *"elaborare normativamente, per la prima volta, un'autonoma categoria di enti del Terzo settore o enti non lucrativi, con ampliamento del ventaglio dei soggetti passivi dell'IRES e conseguente elaborazione di nuove regole di determinazione della base imponibile e di applicazione delle agevolazioni"*. In materia però ci sono alcune disposizioni vigenti che necessitano di un chiarimento. Ad esempio il regime di esenzione IVA per le organizzazioni di volontariato, previsto dalla legge 266, si riferisce alle sole operazioni attive (e non a quelle passive, cioè agli acquisti effettuati) e pertanto costituisce elemento di non concreta attuabilità, dato che le organizzazioni di volontariato



svolgono solo attività gratuite, senza ricevere corrispettivi e, pertanto, non sono evidentemente nelle condizioni di fatturare alcunché. Sarebbe anche opportuno definire chiaramente come debba regolarsi una Onlus nel caso in cui svolga attività istituzionali e connesse (dietro corrispettivo), con riguardo alla necessità o meno di aprire partita IVA. Non appare invece pienamente condivisibile la proposta, contenuta nel documento, di estendere le agevolazioni fiscali previste per le attività commerciali svolte in regime marginale e sussidiario (ad es. vendita di beni di modico valore in concomitanza di manifestazioni o campagne di sensibilizzazione per raccolta fondi) alle attività commerciali svolte in maniera continuativa (ad es. somministrazione di pasti per mezzo di servizi di ristorazione) se realizzate da enti non profit che perseguono uno scopo di utilità sociale: quand'anche tali attività si traducano indirettamente in un beneficio per i destinatari dell'attività dell'ente, tale equiparazione, dal punto di vista fiscale, non è condivisibile. Corretta invece la scelta di ribadire gli obblighi comunitari che impongono che i regimi fiscali di favore siano idonei a realizzare il fine sociale perseguito, siano necessari allo scopo e proporzionati in modo da non alterare il regime della concorrenza e del mercato (concetto ripreso anche più avanti per quanto attiene all'affidamento di servizi, allo scopo di non svantaggiare le imprese *tout court* che offrono i medesimi servizi). Con l'occasione si potrebbe anche attestare definitivamente che alcune agevolazioni fiscali, spettanti alle organizzazioni di volontariato e alle Onlus, possano essere godute dalle stesse già prima dell'iscrizione nei rispettivi registri: ad esempio in sede di registrazione di atti presso gli uffici dell'agenzia delle entrate ciò consentirebbe di applicare l'esenzione dall'imposta di bollo (nel caso delle organizzazioni di volontariato anche dall'imposta di registro) facendo valere i requisiti statuari previsti dal decreto 460 o dalla legge 266, purché l'associazione si impegni a trasmettere, successivamente, agli uffici dell'agenzia delle entrate, il provvedimento di iscrizione nel relativo registro.

## RAPPORTI FRA ISTITUZIONI PUBBLICHE E TERZO SETTORE. FORME DI RAPPRESENTANZA

Il quarto capitolo è dedicato al tema dei rapporti fra istituzioni pubbliche e soggetti del

Terzo settore: detto tema richiede oggi un'attenta ed organica riconsiderazione, anche al fine di rendere attuabile il principio di sussidiarietà di cui all'art. 118 della Costituzione.

Molto utile, in questo senso, l'illustrazione delle varie forme di rapporti instaurabili tra enti del Terzo settore e Pubblica amministrazione. Premessa la non circoscrivibilità delle forme di convenzionamento, in quanto non uniformabile per tutti i soggetti considerati (dato che le organizzazioni di volontariato possono percepire solo rimborsi per le spese sostenute mentre gli altri organismi possono anche ricevere corrispettivi), si passano in rassegna le varie forme di rapporto esistenti e si suggeriscono più opportune definizioni per l'autorizzazione, l'accreditamento, l'affidamento.

In questo stesso capitolo viene anche affrontato il tema della riforma organica delle modalità di iscrizione nei pubblici registri, invocando un'uniformità delle diverse norme emanate a livello regionale.

Viene poi preso in specifica considerazione il tema della rappresentanza del Terzo settore, cui è dedicato il quinto capitolo del documento: si ipotizza la creazione di *"un organismo statale pubblico di raccordo tra istituzioni e Terzo settore"*. La scelta non sembra condivisibile: sembra quasi che il Terzo settore, pur con tutte le sue fatiche e tempi, non possa essere in grado di costruire una propria rappresentanza capace di agire nei diversi ambiti.

## FORME DI SOSTEGNO ECONOMICO AGLI ENTI DEL TERZO SETTORE

L'ultimo capitolo, dedicato alle forme di sostegno economico agli enti del Terzo settore, cerca di operare una ricognizione di tutte le possibili fonti di finanziamento (da quelle pubbliche a quelle private, da quelle previste da norme stabili a quelle previste anno per anno come, ad esempio, il cinque per mille). Tra le forme di sostegno per gli enti non profit da parte di privati non imprenditori figura anche la prestazione gratuita di attività come volontari non membri dell'ente: tale indicazione comporterebbe però anche la necessità di una revisione della legge 266 che, allo stato attuale, stabilisce che per attività



# FANTASIA E POESIA

di Claudia Camicia \*



Il Gruppo di Servizio per la letteratura Giovanile di Roma ha condotto un laboratorio settimanale sulla poesia presso il reparto di Chirurgia Pediatrica dell'Unità Ospedaliera S. Camillo - Forlanini a Roma; questa iniziativa è stata un'occasione per incentivare l'ascolto, sviluppare la produzione, sperimentare ed esplorare la lingua, cooperare, valutarsi in un ambiente adatto alla riflessione spontanea e eterogenea, senza imposizioni didattiche bensì con ampi spazi di libertà artistica e letteraria.

*"Immaginazione significa capacità di sopravvivere"*: su questa considerazione del pedagogo Bruno Ferrero si impernia l'incontro tra poesia e piccoli degenti, con una riflessione che considera sia l'educazione sia l'educabilità.

Nella contemporaneità sembra che la fantasia sia marginale, soffocata dal conformismo e dall'omologazione anche tra i giovani, purtroppo inquieti anche per una forte dose di realismo di cui è impregnata. Esistere può diventare un obiettivo limitante: il ragazzo, impegnato ad affrontare la gestione ordinaria, non riesce a utilizzare la sua creatività in altri contesti. I giovani sono sognatori, idealisti, appassionati: con la maturità e l'esperienza perdono quella vernice brillante chiamata entusiasmo o ingenuità, con cui interpretano gli episodi della loro crescita. E' un sintomo di maggiore concretezza abbandonare l'inclinazione creativa e ancorarsi all'oggi? Quale ruolo fondamentale ricopre la fantasia - o se vogliamo il pensiero divergente - nella formazione? Il suo ruolo è insostituibile perché aiuta a dare vita a progetti originali, a prospettive ampie di inclusione e accoglienza, a ipotesi ardite ma non banali, a sentimenti di generosità e altruismo

supportati da valori fondanti per il bene della persona.

Perché non si incoraggia la creatività? Perché è ritenuta di non essere all'altezza delle innovazioni dei giovani, di temere un confronto riduttivo, di negare il dialogo costruttivo e la prospettiva ampia di proposte innovative, eccentriche, dissonanti.

Il ruolo del genitore è bensì determinante e consiste nel promuovere la capacità di osservare, immaginare e creare. La creatività si può educare, convogliare, incentivare ma con un presupposto: il genitore o il formatore deve a sua volta aver allenato la sua immaginazione, deve aver seguito i processi inventivi per avere la giusta consapevolezza del fenomeno creativo. Quali sono le tre dimensioni vitali per educare l'intelligenza creativa? Il talento, il metodo e l'energia.

La fantasia va a braccetto con la curiosità, assume quindi una valenza ancora più positiva perché permette di conoscere gli altri, il mondo, la realtà circostante; in poche parole sostiene il fanciullo e lo asseconda, in un gioco di rimandi tra il serio e il faceto, tra presente, passato e futuro. Il bambino creativo continua ad apprendere con piacere.

Il talento si rivela anche nella relazione con gli altri: per svilupparlo ha il presupposto della comunicazione autentica senza rivalità, della cooperazione, di un buon equilibrio psicosomatico (sostenuto anche da giochi e sport).

In letteratura avviene un processo ancora diverso: la lettura di un testo, individuale o in gruppo, si accompagna ad un sostrato di conoscenze, esperienze, facoltà che danno luogo a risultati imprevedibili, complice anche il fattore *serendipity*. La serendipità è "la felice facoltà di trovare per sagacia accidentale, di compiere felici e inattese scoperte per caso" però possiamo spingerci oltre e affermare che oltre alla fortuna gioca un ruolo importante anche l'intuizione, legata alla creatività. Sarebbe difficile infatti cogliere solo con la fortuna un pensiero o una impressione senza aver lasciato aperta la valvola della



fantasia; le scoperte occasionali e fortunate sono addendi di una somma mai prevedibile. Nei bambini, proprio per quella loro aura di verginità nei confronti del mondo esperienziale, è più facile assistere al fenomeno dell'appropriazione e della interpretazione, lo aveva capito per esempio Mario Lodi con la sua pedagogia in classe e Gianni Rodari, con le proposte di scrittura creativa elencate nella *Grammatica della Fantasia*.

La lettura infatti è un'esigenza ma non è un bisogno istintuale come il gioco, va scoperta e coltivata. Per arrivare all'obiettivo di una lettura sicura e piacevole bisogna continuare ad esercitarla, fino ad un'età adulta, e molti scrittori per ragazzi hanno inventato giochi, formule e proposte di lettura per appassionare i giovani lettori e aiutarli nel difficile compito di leggere. Purtroppo recentemente i nuovi mezzi tecnologici hanno mutato le prospettive: sia la televisione sia il computer permettono la visione di programmi, spettacoli, documentari, giochi che limitano l'immaginazione perché non sviluppano la capacità di distinguere tra finzione e realtà né di rielaborare quest'ultima in modo autonomo. Essi spengono la fantasia e la costringono su un binario morto. La lettura fa abitare un mondo creato dall'autore a cui partecipa anche il lettore, in quello spazio si genera il prodotto della sua fantasia con cui elabora, inventa, elimina o completa la trama mentre lo lascia libero di vivere un'esistenza parallela, come afferma lo psichiatra P. Crepet.

La coincidenza simultanea di un mondo interiore ed esteriore, vale a dire quello del testo e quello del reale, aiuta il bambino a entrare nella dimensione adulta e lo forgia per diventare interprete della quotidianità. Quando sentiamo parlare di crisi della lettura e del libro dobbiamo preoccuparci perché equivale alla crisi di una civiltà, all'indebolimento della libertà individuale e collettiva, all'impoverimento della creatività e dell'immaginazione.

La poesia conquista una posizione di rilievo nelle proposte di lettura a voce alta perché attinge ad un enorme serbatoio di immagini a cui il bambino può ricorrere: *"C'è un rapporto stretto tra immaginazione e lingua, tra lettura, linguaggio espressivo e nuove sintesi creative; ed è un fatto assai importante per l'educatore, il quale è confortato anche dalle rilevazioni della psicologia, la quale continua ad aumentare l'apprezzamento dell'immaginazione personale, sia in rapporto con le comunicazioni e le relazioni interpersonali."* Così Enzo Petrini analizza il ruolo dell'immaginazione nella crescita formativa

del giovanissimo sottolineando come l'immaginazione sia apparentata alla creatività. Entrambe permettono ai piccoli di evocare le immagini ma anche di stimolare il pensiero prospettico e la sensibilità. Il bambino impiegherà la poesia e le sue immagini come un filtro per scoprire il proprio mondo e quello reale. I bambini ascoltano volentieri le filastrocche fin dalla più tenera età perché il ritmo li catalizza e il soggetto li stimola ad attivare la creazione di immagini. Ascoltare è un po' giocare, costruire, inventare.

Il linguaggio poetico è frutto di un impulso creativo che si traduce in immagini, sia della vita quotidiana sia di mondi fantastici. I ritmi allegri, i personaggi insoliti, le soluzioni sorprendenti facilitano l'empatia e una corrispondenza di sensi che nel bambino si esprime con la memorizzazione di espressioni o atmosfere, di suoni e onomatopee, con il compiacimento per aver colto e assaporato lo sberleffo linguistico, la musicalità.

L'ascolto richiede una preparazione che si basa sulla comprensione del ritmo poetico e sulle soluzioni linguistiche lessicali, per ascoltare una poesia è necessaria la propria disponibilità, vale a dire la giusta concentrazione per cogliere un messaggio contenutistico ed estetico. Spesso il verso e la sua musica possono far incantare, ammaliare per la loro qualità e così dall'incontro tra ritmo, espressione e ascolto ricettivo scaturisce il desiderio di partecipare con una risposta individuale, originale e spontanea.

Perché si scrive e si legge poesia? Per cercare di esplorare le proprie sensazioni, instaurare un rapporto personale con il Creato, con la natura e anche con Dio. Per ascoltare le voci di dentro. Per osservare il mondo nelle sue innumerevoli sfaccettature, cogliere i dettagli e sbarazzarsi di tutti quegli elementi esagerati, macroscopici che offuscano la vista, rispondere ad una tensione etica che si concentra sull'unicità di ogni persona, far emergere le emozioni e riabilitare l'espressività, giocare e inventare il linguaggio, costruire una relazione tra l'autore e il lettore. *"La fantasia inventa mondi possibili diversamente dall'immaginazione che trova una risposta creativa ad un problema noto, presente nel mondo reale"* afferma Paolo Legrenzi, professore di psicologia allo IUAV (Istituto Universitario di Architettura di Venezia) nel recente saggio *La fantasia*.

Diamo spazio alla fantasia e auguriamoci di mantenerla sempre viva come il Fanciullino pascoliano.

\* [www.gruppoletteraturagiovanile.it](http://www.gruppoletteraturagiovanile.it)



# L'UNEBA SI ESTENDE ANCHE AD IMPERIA

di Luca Volpe \*

Il 25 giugno si è svolto ad Imperia, nella bella cornice della sala conferenze del teatro Cavour di Imperia, l'Assemblea UNEBA della Provincia di Imperia. Erano presenti molti soci e non soci, i quali hanno aderito all'invito ritenendo di assoluta importanza per tutto il movimento del no profit la costituzione di UNEBA nella nostra Provincia.

I lavori si sono aperti con i saluti del Presidente Regionale UNEBA Giacomo Gualco, che ha portato il saluto del Presidente Nazionale Giordano e ha ringraziato le autorità presenti e tutti gli intervenuti, ripercorrendo le linee guida di ispirazione cristiana che muove la nostra associazione.

All'assemblea hanno partecipato molte autorità locali tra cui il Sindaco di Imperia Paolo Strescino che ha ringraziato UNEBA per la "missione" svolta nel tessuto sociale e ha rappresentato la soddisfazione della città nell'ospitare i lavori della nostra associazione, rendendosi disponibile ad una collaborazione proficua e duratura. Anche l'Assessore alle politiche sociali del Comune di Imperia Antonello Ranisc si è detto molto soddisfatto di partecipare alla costituzione di UNEBA provinciale e ha tracciato i programmi che l'amministrazione Comunale e il Distretto Sociale, di cui è Presidente in rappresentanza di 35 comuni, hanno in programma per i prossimi anni, rappresentando le difficoltà delle amministrazioni locali a soddisfare i bisogni sociali in un momento di estrema crisi economica, che attanaglia in particolare le famiglie. Hanno voluto essere presenti altresì, il Direttore del Distretto Sanitario di Imperia Roberto Predonzani in rappresentanza dell'Azienda Sanitaria Locale, che ha portato i saluti del Direttore Generale Antonio Rossi, il quale ha apprezzato lo sforzo di UNEBA nel radicarsi sul territorio ponendo fin da subito le basi per una proficua collaborazione. Il Direttore Sociale del Distretto Imperiese Silvana Bergonzo, ha posto l'attenzione sulla partecipazione delle strutture attraverso le associazioni di categoria, ai tavoli concertativi sociali.

L'assemblea poi è proseguita con un dibattito della D.G.R. 195 del febbraio 2010, adeguamento in via provvisoria delle tariffe per

i trattamenti sociosanitari residenziali e semiresidenziali, al quale ha preso parte il Direttore Struttura Complessa Anziani dell'ASL n.1 Imperiese Roberto Anselmo, che ha rappresentato la possibilità da parte della Regione, viste le problematiche economiche del momento, di modificare la D.G.R. 195. Si sono altresì evidenziate le problematiche legate alle scadenze delle convenzioni tra strutture che operano in regime di convenzione e Aziende Sanitarie Locali, alla luce della procedura sull'accreditamento istituzionale, che impone a tutti i soggetti interessati una radicale rivisitazione delle procedure operative, con notevole aumento dei costi, ai quali non corrisponde da parte delle istituzioni il relativo riconoscimento. In ultimo si sono affrontati i problemi sulla riqualificazione del personale di assistenza, in base alla delibera regionale 123 del febbraio 2010 e al rinnovo del contratto di lavoro. Il Presidente Gualco ha illustrato le novità introdotte dalla piattaforma contrattuale in discussione con le parti sindacali, rappresentando le difficoltà incontrate fino ad ora, in quanto esiste una evidente spaccatura dei sindacati coinvolti. Il Presidente Gualco, a proposito della riqualificazione del personale addetto all'assistenza, ha posto l'attenzione ai costi che le strutture dovranno sopportare se non viene modificata la parte del tirocinio pratico, con la possibilità di espletare tale tirocinio all'interno delle strutture stesse.

Esauriti gli argomenti di interesse generale i soci UNEBA presenti hanno richiesto al Presidente Gualco di procedere alla nomina del direttivo Provinciale per acclamazione. Sono stati indicati nelle persone dei Signori Luca Volpe, Borioli Massimiliano e Don Flavio Ferrari i designati a costituire UNEBA nella provincia di Imperia conferendo la Presidenza a Luca Volpe. Alle ore 12,30 circa, dopo i ringraziamenti del neo eletto Presidente provinciale Luca Volpe che ha anche portato i saluti di S.E. Rev.mo Mario Oliveri Vescovo della Diocesi di Alberga e Imperia, esauriti gli argomenti all'ordine del giorno l'assemblea viene sciolta.

\* Presidente provinciale UNEBA Imperia



nuova  
proposta



# INVESTIRE SULLA FORMAZIONE PER PUNTARE ALL'ECCELLENZA

**IN UN CONVEGNO I RISULTATI, GLI IMPEGNI E LE STRATEGIE DI UNEBA VENETO**

**di Tommaso Bisagno**

L'eccezione è per Uneba Veneto una stella polare, ma pure un traguardo che si sposta ogni giorno più avanti, nel mutare e crescere delle esigenze degli ospiti e nel conseguente necessario adeguamento delle competenze professionali di chi sta al loro fianco. Per questo l'impegno deve essere coordinato e deve essere di tutti: associazione, enti associati, singolo lavoratore.

E passa per la formazione la strada che porta all'eccezione nei servizi alla persona. E' partita da questi presupposti Uneba Veneto nell'organizzare il suo convegno "Le prospettive dell'eccezione nei servizi alla persona - Le scelte di Uneba Veneto" programmato a Padova, presso l'associato Uneba Fondazione Opera Immacolata Concezione, per il 23 settembre.

Il convegno è servito a fare il punto dei percorsi di formazione.

A partire da quelli realizzati da Uneba Veneto grazie al bando del Fondo For.Te (fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua del terziario) del 2009. A dire l'importanza di questa iniziativa sono i numeri: 179 corsi svolti, 21 tipi di corso, 9 enti coinvolti, 2864 lavoratori formati in tutto il Veneto: 762 nell'area di Verona, 678 nell'area di Padova, 1424 nelle aree di Treviso e Belluno. In tutto 75 i docenti coinvolti. Proprio per spiegare i risultati raggiunti da questa partnership e gli spazi di collaborazione che possono aprirsi anche in futuro, con i prossimi bandi e relativi finanziamenti per progetti di formazione, è stata invitata al convegno la direttrice del Fondo For.Te. Eleonora Pisicchio.

All'insegna della collaborazione con le istituzioni pure il secondo progetto di formazione messo al centro dell'attenzione dal convegno. Il direttore sanitario della Ulss 16 Daniele Donato, infatti, ha illustrato [www.sosulcera.it](http://www.sosulcera.it), programma di formazione continua a distanza sulle ulcere sviluppato dalla sua azienda sanitaria in collaborazione con le aziende Ulss 15,

17, 18 e 19 del Veneto e a cui partecipano anche 377 dipendenti di 9 enti associati ad Uneba Veneto: sono infermieri, operatori socio sanitari, psicologi e fisioterapisti.

Oltre alla formazione, importantissimo tassello del "global service" di Uneba Veneto, l'associazione sta continuando anche a sviluppare la consulenza giuslavoristica e in ambito di gestione del personale. Ad esempio con il servizio di elaborazione paghe avviato a gennaio 2010. Che oltre a gestire le buste paga e gli adempimenti connessi, garantisce anche analisi degli accordi e della documentazione inviata dall'ente su questioni legate al contratto Uneba e consulenza per una più corretta applicazione del contratto, oltre ad aggiornamenti su normative e scadenze degli adempimenti e consulenza per rendere meno onerose e più rapide le procedure.

Uneba Veneto, nell'ottica di un supporto integrale ai suoi associati, sta sviluppando un nuovo servizio: un software che agevola le procedure di rendicontazione che la Regione Veneto richiede a ciascun ente, permettendo verifiche periodiche del rispetto degli standard richiesti.

Inoltre, Uneba Veneto in collaborazione con Uripa (altra associazione di categoria del settore socio assistenziale) ha fatto stilare da un legale uno schema di contratto/ domanda di accoglimento che regoli i rapporti tra la struttura che accoglie e la persona che fa il suo ingresso come ospite, garantendo e tutelando entrambi in caso di controversie. Questo contratto è ora pronto, e può essere potenzialmente applicato da ogni struttura, in tutta Italia. E' innovativo rispetto ai contratti applicati attualmente in molti enti ed ha specifiche peculiarità. Per chiarirle, soffermandosi in particolare sull'applicazione pratica di questo schema di contratto, Uneba Veneto ha organizzato dei seminari rivolti agli enti.

*Per informazioni contattare Uneba Veneto: 049 6683012, [info.veneto@uneba.org](mailto:info.veneto@uneba.org)*



*nuova  
proposta*

## LA RESIDENZA SANITARIA "SIM-PATIA"

La Cooperativa Sociale Sim-patia (dal greco, *comunanza di sentimenti, sentire insieme*) è nata nel 1989 nel comune di Valmorea in provincia di Como grazie all'iniziativa di un gruppo di amici per realizzare strutture adatte ad offrire una residenza temporanea o permanente a soggetti adulti con gravi o gravissime limitazioni alla loro autonomia funzionale e impossibilitati a rimanere nel loro nucleo familiare.

Nel 1990, con una sottoscrizione aperta da "La Provincia", quotidiano di Como i sostenitori dell'iniziativa acquistano Simpaty, un albergo discoteca nei pressi dell'abitato di Valmorea.

Con il sostegno di privati, aziende, associazioni, Fondazioni, regione Lombardia, Rotary e con l'attività dell'Associazione Amici di Sim-patia, il progetto viene realizzato e divulgato e sempre meglio conosciuto e le risorse raccolte con continuità. Oggi operano una Residenza Sanitaria Disabili (RSD) e un Centro Diurno Disabili (CDD): la prima offre assistenza assistita permanente o temporanea, la seconda accoglienza diurna a soggetti che soffrono di limitatissime autonomie funzionali e che necessitano di assistenza che non può essere fornita dal proprio nucleo familiare.

L'obiettivo è valorizzare le capacità residue delle persone colpite da disabilità, promuovere la loro autonomia e stimolare la comunicazione. In questa logica, oltre a fornire la necessaria assistenza sanitaria, Simpatia mira al recupero e al mantenimento delle abilità fisiche, tramite i trattamenti fisioterapici. Inoltre propone programmi e attività individuali, di tipo riabilitativo e occasionale; organizza laboratori atti a stimolare la memoria e la comunicazione; promuove attività ludiche, ascoltando anche e soprattutto il desiderio degli ospiti; studia e concretizza strumenti tecnologici che permettano alle persone di recuperare gesti, attività ed esperienze rese altrimenti impossibili dalla disabilità.

Sim-patia è un luogo dove la diversità è un valore; dove, attraverso l'abbattimento delle barriere fisiche e ideologiche, vengono create le premesse per rendere possibile la migliore espressione delle residue potenzialità individuali, perchè ogni giorno sia de-

gno di essere vissuto. E ancora una concreta prospettiva per i genitori che con l'avanzare dell'età si preoccupano per il futuro dei figli.

La piscina terapeutica dove, oltre all'attività motoria in acqua per gli ospiti della struttura, si svolgono trattamenti di rieducazione funzionale e riabilitazione; corsi di acquaticità e nuoto per bambini, adulti e neonati, lezioni di nuoto private per disabili e normodotati.

Le vacanze estive 2010 si sono svolte al mare presso il Villaggio Marzotto ad Jesolo.

Nel 2008 Sim-patia ha attivato il progetto "Verso l'autonomia", progetto di appartamenti domotici,

in cui la tecnologia permette di rendere nuovamente possibile il compimento delle azioni quotidiane, perchè la persona diversamente abile possa vivere in maniera indipendente e autonoma.

Un nuovo progetto è quello della telefonia accessibile a tutti: per comunicare basta un'alzata di sopracciglia.

Sim-patia ha pure un giornalino "L' Arcobaleno."

Per ulteriori notizie: [www.sim-patia.it](http://www.sim-patia.it).

## CULLE PER LA VITA

Sono tornate di attualità le "ruote degli esposti" per rispondere ai tanti casi di abbandono di neonati nei luoghi più disparati, compresi i cassonetti della nettezza urbana.

Il Comune di Roma ha in programma di aprire nelle 42 farmacie comunali della città altrettante Culle per la vita. Sono da anni che il Movimento per la vita propone che in ogni città venga realizzata almeno una Culla per la vita Il Movimento della vita, dal 1955 ha già aperto, da solo o insieme ad altre associazioni o enti, 33 Culle in 32 città diverse.

Le culle sono utili per situazioni estreme in cui una donna ha paura di recarsi in ospedale perchè non vuole essere riconosciuta, anche se la legge assicura l'anonimato A Roma dal dicembre 2006 funziona presso l'Ospedale Policlinico Casilino una Culla dove può essere depresso un neonato nel più completo anonimato. Nel 2009 si sono registrati quindici casi di abbandono protetto, cioè sono stati lasciati nascituri indesiderati.



nuova  
proposta

## **REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA - REGOLAMENTO PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI A FAVORE DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO, AI SENSI DELL'ART. 8 DELLA LEGGE REGIONALE 20 FEBBRAIO 1995, N. 12 COME DA ULTIMO MODIFICATA DALLA LEGGE REGIONALE N. 17/2008.**

**(Decreto del presidente della regione 14 agosto 2009, n. 237 - Pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, n. 34 del 26 agosto 2009)**

Il regolamento in oggetto si propone di disciplinare i criteri e le modalità per la concessione dei contributi previsti dall'art. 8 della legge regionale 20 febbraio 1995 n. 12 (*"Disciplina dei rapporti tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato"*) e successive modifiche ed integrazioni, a sostegno delle seguenti iniziative promosse dalle organizzazioni di volontariato: a) spese per l'assicurazione dei volontari; b) acquisizione d'attrezzature tecniche; c) prestazioni di servizi necessari a consentire l'impegno diretto dei volontari in attività di particolare rilevanza.

Beneficiari dei contributi sono le organizzazioni di volontariato iscritte nel Registro generale di cui all'art. 6 della legge regionale n. 12/1995 o le loro forme di coordinamento regionale statutariamente disciplinate; per ciascun esercizio finanziario sono ammesse le domande presentate dalle organizzazioni che risultino iscritte nel Registro alla data del 31 dicembre dell'anno precedente.

Le domande volte alla concessione dei contributi sono presentate al Servizio regionale competente in materia di volontariato corredate dalla dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante il numero dei volontari operativi assicurati e le schede per ciascuna tipologia di intervento richiesto.

Relativamente alle spese sostenute per il premio della polizza assicurativa annua sono concessi contributi nel limite massimo di Euro 20,00 a volontario e comunque fino ad un massimo di Euro 2.000,00 per ciascuna organizzazione richiedente; il contributo riguarda l'importo del premio versato la cui rata scade nel corso dell'anno di presentazione della domanda.

Non sono ammesse al contributo le organizzazioni convenzionate con enti locali o altri enti pubblici, nonché le organizzazioni che fruiscono comunque della copertura dei medesimi oneri ad altro titolo.

Nel caso in cui la convenzione abbia ad oggetto attività che comportano le prestazioni di un limitato numero di volontari è ammissibile a contributo la quota parte della polizza rimasta effettivamente a carico dell'organizzazione.

Il contributo è erogato in un'unica soluzione, previa verifica della completezza della documentazione e della insussistenza di eventuali cause di esclusione; qualora le risorse disponibili non risultino sufficienti al soddisfacimento delle domande pervenute, i contributi sono concessi in misura proporzionalmente ridotta.

Con riferimento all'acquisizione di attrezzature tecniche sono concessi contributi nel limite massimo della spesa ammessa e comunque per un importo non superiore ad Euro 3.000,00 per ciascuna organizzazione richiedente; sono ammissibili a contributo le spese riguardanti l'acquisto di attrezzatura necessaria all'attività dell'organizzazione richiedente ad esclusione di: materiali di cancelleria o di facile consumo; abbigliamento, ad esclusione di quello richiesto per particolari funzioni dei volontari per motivi di sicurezza; abbonamenti per pubblicazioni o per la fruizione di servizi anche informatici; le spese per la manutenzione di beni o per l'estensione di garanzie oltre i termini di legge; elementi o impianti riguardanti le strutture, il riscaldamento, il condizionamento e l'illuminazione; i beni mobili registrati.

Ai fini della concessione dei contributi le domande vengono ordinate in base al rapporto tra la spesa ammessa ed il numero dei volontari operanti presso l'organizzazione richiedente e regolarmente assicurati ai sensi dell'art. 4 della legge n. 266/1991 a partire dalla domanda con il valore più basso. Sono considerate prioritarie le domande delle organizzazioni che non hanno ricevuto contributi per le attrezzature tecniche nei due anni precedenti alla presentazione della domanda.

La graduatoria è comunicata al Comitato regionale per il volontariato ed i contributi sono assegnati secondo l'ordine della graduatoria ed entro il limite delle risorse disponibili destinate a tale tipologia; il contributo è concesso ed erogato in un'unica soluzione anticipatamente.

Entro sessanta giorni dalla notifica del decreto di erogazione i beneficiari presentano, a titolo di rendiconto, l'elenco analitico della documentazione giustificativa secondo quanto previsto dall'art. 43 della legge regionale n. 7/2000; qualora il contributo sia di importo superiore alla spesa effettivamente sostenuta si procede alla rideterminazione dello stesso con conseguente restituzione degli importi corrisposti in eccesso.

I beni oggetto del contributo sono iscritti nel libro degli inventari dell'organizzazione e rimangono vincolati all'esercizio dell'attività della stessa.

Con riguardo infine ai contributi per le attività di particolare rilevanza, il regolamento prevede che gli stessi possono essere concessi entro il limite massimo della spesa ritenuta ammissibile e comunque per un importo non superiore ad Euro 8.000,00.

Sono considerati ammissibili i costi direttamente riferibili all'attuazione dell'intervento ed individuabili nelle seguenti tipologie di spesa: rimborsi ai volontari, entro i limiti indicati nel modello della domanda; spese generali di gestione; altre spese riguardanti l'intervento; spese per collaboratori esterni, entro limiti fissati in sede tecnica tenendo conto della complessità delle prestazioni e riportati nel modello di domanda.

Sono escluse dalla spesa ammissibile: le spese per l'acquisto o la ristrutturazione di beni immobili; le spese per l'acquisto di beni mobili registrati; le spese per l'ordinario funzionamento dell'organizzazione proponente; le spese per l'attività promozionale dell'organizzazione e quelle relative a studi, ricerche, seminari e convegni, non

finalizzate all'attuazione del progetto; le spese per l'acquisto di beni anche deperibili da destinare, anche in forma di aiuto, a soggetti terzi; le spese di pubblicazione, duplicazione e stampa di materiale divulgativo, qualora l'attività proposta si esaurisca con la sola diffusione del materiale stesso. In ogni caso non possono essere riconosciute spese per l'istituzione di premi o borse di studio in denaro.

Sono esclusi dalla concessione dei contributi gli interventi attinenti alle materie della cooperazione internazionale allo sviluppo e della protezione civile. Non sono ammissibili a contributo: gli interventi il cui ambito di realizzazione non ricade nel territorio regionale; gli interventi la cui realizzazione ha una durata superiore a dodici mesi; gli interventi che non si realizzano con l'apporto determinante e prevalente di volontari appartenenti all'organizzazione richiedente. Non sono inoltre ammissibili a contributo le domande generiche di finanziamento prive di elementi progettuali, nonché le domande relative all'attuazione di iniziative promozionali o istituzionali rientranti nell'attività ordinaria dell'organizzazione.

Ai fini dell'assegnazione dei contributi si procede, previo accertamento della coerenza dell'attività descritta, valutando prioritariamente le domande relative ad interventi proposti negli ambiti individuati dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 8, comma 2, legge regionale 20 febbraio 1995, n. 12 e tenuto conto: del rapporto tra costo complessivo e numero dei volontari coinvolti in ordine crescente; della presenza di collaboratori esterni; della presentazione in forma congiunta.

I contributi sono concessi in base alla valutazione degli interventi, sentito il parere del Comitato regionale per il volontariato; all'erogazione si procede in seguito alla comunicazione di avvio dell'attività nella misura pari all'80% del contributo concesso; qualora l'intervento non venga avviato entro sei mesi dalla notifica del decreto di concessione si procede alla revoca del medesimo, salva la possibilità di proroga su istanza debitamente motivata.

Il regolamento prevede infine che eventuali variazioni degli elementi progettuali o variazioni compensative delle voci di spesa indicate nel preventivo sono preventivamente autorizzate dal Servizio competente, che accerta il permanere del fine pubblico perseguito, nonché l'osservanza delle disposizioni del Regolamento stesso.

Qualora si accerti che le variazioni di cui sopra determinano l'inammissibilità dell'iniziativa o comportano una sostanziale modifica dell'intervento originario, il Servizio competente rigetta l'istanza di variazione con conseguente obbligo per il beneficiario di realizzare l'intervento nella sua forma originaria a pena di revoca del contributo. I beneficiari dei contributi sono tenuti a presentare, a titolo di rendiconto, l'elenco analitico della documentazione giustificativa secondo quanto previsto dall'art. 43 della legge regionale n.7/2000, indicando tutti gli altri eventuali contributi pubblici o privati ottenuti per la stessa iniziativa, la cui somma non deve complessivamente superare l'ammontare dei costi effettivamente rimasti a carico del beneficiario, unitamente ad una relazione finale sull'attuazione dell'iniziativa.

Il termine di rendicontazione viene fissato nel decreto di erogazione, tenuto conto dei tempi previsti per la realizzazione dell'intervento; eventuali richieste di proroga possono essere accolte su istanza debitamente motivata e per un periodo non superiore a sei mesi.

In caso di mancata rendicontazione nel termine stabilito è disposta la revoca del contributo con conseguente obbligo di restituzione delle somme percepite; nel caso in cui la spesa rendicontata risulti inferiore al contributo concesso

si procede alla rideterminazione del contributo.

Nel caso in cui la realizzazione dell'intervento per il quale è stato erogato il contributo risulti parziale il Servizio competente, valutati i risultati conseguiti, provvede alla rideterminazione del contributo, riconoscendo a rendiconto solo le spese direttamente riferibili al conseguimento del risultato utile e provvede invece alla revoca negli altri casi.

**REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA -  
REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DEL FONDO  
FINALIZZATO AL SOSTEGNO A DOMICILIO DI  
PERSONE IN SITUAZIONI DI BISOGNO ASSI-  
STENZIALE A ELEVATISSIMA INTENSITA', DI CUI  
ALL'ART. 10, COMMI 72-74, DELLA LEGGE  
REGIONALE 30 DICEMBRE 2008, N. 17 (LEGGE  
FINANZIARIA 2009).**

***(Decreto del presidente della regione 1 settembre 2009, n. 247 - Pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 36 del 9 settembre 2009)***

Il regolamento in oggetto si propone di disciplinare, in attuazione di quanto previsto dall'art. 10, comma 73, legge regionale 30 dicembre 2008, n. 17 ("Legge finanziaria 2009") l'utilizzo del Fondo finalizzato al sostegno a domicilio di persone in situazione di bisogno assistenziale a elevatissima intensità, di cui all'art. 10, comma 72, legge regionale n. 17/2008, nonché le modalità di concessione e di erogazione delle relative risorse agli enti gestori del Servizio sociale dei comuni.

I contributi finanziati dal Fondo sono le persone in condizione di grave disabilità trattate a domicilio che necessitano di un'assistenza integrata, continua per ventiquattro ore su ventiquattro e di elevatissima intensità.

In via sperimentale il Fondo è destinato al sostegno delle attività di cura e di assistenza a favore di persone che presentano a) gravissime cerebrolesioni, conseguenti a danni cerebrali di origine traumatica o di altra natura da cui sia scaturita una condizione di coma, più o meno protratto, a cui sono conseguite disabilità sensoriali, motorie, cognitive e comportamentali permanenti, di norma associate ad uno stato vegetativo o di minima coscienza che condizionano un quadro di totale non autosufficienza; b) mielolesioni con un danno al midollo spinale di origine traumatica o di altra natura con livello neurologico da C1 a C4 che ha determinato una tetraplegia, con gravissimo e permanente deficit funzionale motorio e viscerale; c) gravissimi esiti disabilitanti di patologie neurologiche involutive in fase avanzata.

Il regolamento precisa peraltro che per le patologie sopra elencate si deve fare riferimento a gravissimi esiti tipici della fase avanzata o terminale, con situazioni di totale dipendenza e necessità di assistenza nella cura di sé, nella mobilità, nonché di supervisione continuativa nell'arco delle ventiquattro ore.

Ai fini della selezione le Aziende per i servizi sanitari (ASS), in raccordo con i distretti sanitari, in collaborazione con gli ambiti distrettuali e anche sulla scorta di eventuali indicazioni e strumenti messi a punto dalla Direzione per favorire l'utilizzo di modalità di scelta omogenee a livello territoriale, segnalano alla Regione, entro il termine del 30 marzo di ciascun anno, i nominativi delle persone che si trovano nelle condizioni individuate dall'art. 2, fornendo per ognuna tutta la documentazione necessaria alla valutazione selettiva, con particolare riguardo agli aspetti connessi con il carico assistenziale.

La segnalazione è effettuata dalle ASS su richiesta degli

interessati o dei loro familiari oppure in via autonoma, previa acquisizione del necessario consenso; la segnalazione evidenzia il distretto di appartenenza nonché l'eventuale utilizzo del Fondo per l'autonomia possibile (FAP) di cui al regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 21 febbraio 2007, n. 35 e successive modifiche.

La Direzione centrale salute e protezione sociale verifica che i casi segnalati rientrino nelle fattispecie ammesse al beneficio; predisporre, nei limiti delle risorse disponibili e della capienza delle stesse, la graduatoria dei beneficiari dando priorità, nell'ordine, alle seguenti fasce di età 1.1 0-25 anni; 1.2 > 25-60 anni; 1.3 > 60 anni, nonché attribuendo ulteriore priorità, all'interno di ciascuna delle fasce d'età di cui sopra, alle situazioni richiedenti l'utilizzo di strumenti ed ausili per la ventilazione e la comunicazione.

La misura annua del contributo, da rapportare a mese in caso di erogazioni per periodi inferiori all'anno, è stabilita e periodicamente aggiornata dalla Giunta regionale all'interno della fascia compresa tra i 9.000 ed i 13.800 euro annui, in base alle risorse finanziarie disponibili.

Le risorse stanziare a bilancio sono ripartite, per la successiva concessione agli aventi titolo, tra gli enti gestori del Servizio sociale dei comuni con le seguenti modalità: a) una quota, a titolo di acconto, calcolata tenendo conto del numero dei casi in carico alla data del 31 dicembre dell'anno precedente, segnalati per conferma alla Regione entro il 31 gennaio di ciascun anno; b) una quota ulteriore a sostegno dei nuovi casi ammessi a beneficio ai sensi dell'art. 4, calcolata sulla base degli importi territorialmente spettanti.

La Direzione comunica alle ASS ed agli enti gestori del Servizio sociale dei comuni i nominativi delle persone inserite nella graduatoria di cui all'art. 4, appartenenti al territorio di competenza; gli enti gestori del Servizio sociale dei comuni erogano i contributi agli aventi titolo con scadenza mensile.

### **REGIONE LIGURIA - ULTERIORI MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 16 MARZO 2007, N. 9 (DISCIPLINA DELL'UFFICIO DEL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA) E MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 5 AGOSTO 1986, N. 17 (MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 6 GIUGNO 1974, N. 17 ISTITUTIVA DEL DIFENSORE CIVICO) E ALLA LEGGE REGIONALE 9 APRILE 2009, N. 6 (PROMOZIONE DELLE POLITICHE PER I MINORI ED I GIOVANI).**

**(Legge regionale 6 ottobre 2009, n. 38 - Pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n. 17 del 7 ottobre 2009)**

Con la legge regionale n. 38/2009 sono state introdotte alcune modifiche a quanto previsto dalla legge regionale n. 17/1986, dalla legge regionale n. 6/2009 e dalla legge regionale n. 9/2007.

In particolare al comma 2 dell'art. 5 della legge regionale n. 9/2007 le parole: "messo a disposizione dal Consiglio regionale" sono sostituite dalle seguenti "messo a disposizione dalla Giunta regionale".

Al comma 1 dell'art. 6 della legge regionale n. 9/2007, le parole "ha sede presso il Consiglio regionale" sono sostituite dalle seguenti "ha sede presso la Giunta regionale".

Dopo il comma 1 dell'art. 10 della legge regionale n. 9/2007 è aggiunto il seguente "1-bis. In via transitoria e fino all'effettiva istituzione del Garante, il Difensore civi-

co esercita le funzioni di garanzia di cui alle lettere b) e c) del comma 1 e alle lettere b), c), h), i) e j) del comma 2 dell'art. 2."

Il titolo della legge regionale n. 17/1986 è sostituito dal seguente "Istituzione del Difensore Civico"; al comma 1 dell'art. 1 della legge regionale n. 17/1986 le parole "istituito dall'art. 14 dello Statuto" sono sostituite dalle seguenti "istituito dall'art. 72 dello Statuto".

L'art. 7-bis della legge regionale n. 17/1986, inserito dall'art. 8 della legge regionale 24 dicembre 2008, n. 44 ("Disposizioni collegate alla legge finanziaria 2009") e modificato dal comma 4 dell'art. 55 della legge regionale 9 aprile 2009, n.6 ("Promozione delle politiche per i minori ed i giovani") è abrogato.

Al comma 1 dell'art. 8 della legge regionale n. 17/1986 le parole "Una parte specifica della relazione è dedicata all'attività svolta dal Difensore Civico in qualità di Garante regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ai sensi dell'art. 7-bis", sono abrogate.

Il comma 3 dell'art. 55 della legge regionale n. 6/2009 è abrogato.

### **REGIONE PIEMONTE - DISPOSIZIONI PER LA PROMOZIONE E LA DIFFUSIONE DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE.**

**(Legge regionale 28 ottobre 2009, n. 26 - Pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione Piemonte n. 44 del 5 novembre 2009)**

Obiettivo della legge in oggetto è quello di agevolare le relazioni commerciali fra produttori del Sud del mondo e consumatori piemontesi al fine di restituire dignità ai produttori sostenendone la crescita economica e sociale.

A tal fine la Regione valorizza il ruolo fondamentale svolto dalle organizzazioni del commercio equo e solidale operanti nel territorio regionale che, col sostegno dei consumatori, contribuiscono ad uno sviluppo sociale, economico ed ambientale eticamente sostenibile, offrendo migliori condizioni commerciali ai produttori e salvaguardando i diritti dei lavoratori.

La Regione promuove le condizioni affinché con una maggiore conoscenza e diffusione dei prodotti del commercio equo e solidale si affermi un modello di consumo socialmente responsabile.

La legge definisce il commercio equo e solidale un partenariato commerciale con produttori di beni e servizi di aree economicamente svantaggiate dei Paesi in via di sviluppo che prevede a) il pagamento al produttore di un prezzo equo e concordato, che gli garantisca un livello di vita adeguato e dignitoso; b) l'anticipazione al produttore, qualora richiesta, di una parte del prezzo al momento dell'ordine; c) la tutela dei diritti dei lavoratori nelle condizioni di lavoro con riferimento alla salute, alla sicurezza ed alla retribuzione, senza discriminazioni di genere né ricorso allo sfruttamento del lavoro minorile; d) un rapporto continuativo fra produttore ed acquirente, garantito da accordi di lunga durata, che prevede a carico di quest'ultimo iniziative finalizzate al graduale miglioramento della qualità dei prodotti, dei processi produttivi e delle condizioni di vita della comunità locale; e) il progressivo miglioramento degli standard ambientali della produzione; f) la trasparenza della filiera, anche nei confronti dei terzi.

La legge prevede l'istituzione presso l'assessorato regionale competente dell'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale; sono iscritti nell'elenco regionale i soggetti che, organizzati in forma collettiva, democratica e senza scopo di lucro, operano stabilmente nel territorio regionale svolgendo at-

tività prevalente di commercializzazione, importazione e trasformazione dei prodotti del commercio equo e solidale. I soggetti di cui sopra devono essere in possesso dell'accreditamento rilasciato, nel rispetto degli standard stabiliti nella carta italiana dei criteri del commercio equo e solidale, dagli enti nazionali o internazionali maggiormente rappresentativi.

I requisiti delle organizzazioni del commercio equo e solidale, le modalità di iscrizione nell'elenco regionale ed il funzionamento dello stesso sono stabiliti con provvedimento della Giunta regionale; fino all'adozione del provvedimento in parola l'iscrizione al Registro italiano delle organizzazioni di commercio equo e solidale o l'accreditamento presso la Federazione mondiale del World fair trade organization è titolo per l'iscrizione nell'elenco regionale.

La legge individua come prodotti del commercio equo e solidale a) quelli che, acquisiti in forza del partenariato di cui all'art. 2, sono distribuiti, importati o trasformati da organizzazioni del commercio equo e solidale iscritte nell'elenco regionale o nel RIOCES;

b) quelli garantiti dalla certificazione di prodotto, mediante l'attribuzione del marchio rilasciata dalla Fair Trade Labeling Organization (FLO), attraverso i suoi affiliati nazionali.

Per il conseguimento delle finalità previste dalla legge la Giunta regionale nell'ambito delle proprie competenze a) promuove iniziative culturali e divulgative, nonché azioni di sensibilizzazione mirate a diffondere il commercio equo e solidale, anche sostenendo forme di coordinamento fra gli enti locali che si impegnano ad operare investimenti annuali di risorse a tale scopo finalizzati; b) promuove e sostiene iniziative nel settore della cooperazione internazionale nell'ambito degli interventi attuati ai sensi delle leggi regionali 17 agosto 1995, n. 67 (*"Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale"*) e 18 novembre 1994, n. 50 (*"Iniziativa per l'attuazione di accordi di collaborazione fra la Regione ed entità istituzionali di Paesi esteri. Modalità di esercizio e di finanziamento delle competenze regionali in materia"*); c) concede agli enti ed alle organizzazioni iscritte nell'elenco regionale contributi finalizzati alla ristrutturazione della sede ed all'acquisto di attrezzature, arredi e dotazioni informatiche fino ad un massimo del 40% delle spese ammissibili; d) favorisce la costituzione, da parte di Finpiemonte S.p.A. o di sue società controllate ovvero da parte di banche che perseguono una finanza etica e di solidarietà, di fondi di garanzia per linee di credito a favore di progetti avviati dalle organizzazioni iscritte nell'elenco regionale e non rientranti fra quelli di cui alla lettera b); e) promuove la valorizzazione sul mercato dei prodotti del commercio equo e solidale; f) promuove presso le proprie strutture e presso le altre amministrazioni pubbliche l'utilizzo, insieme ai prodotti del territorio ed a quelli biologici, dei prodotti del commercio equo e solidale nelle mense scolastiche, nella ristorazione collettiva, nei centri automatici di distribuzione e nei bar interni, nel rispetto delle norme vigenti in materia di acquisto di beni e servizi da terzi.

Al fine di favorire la conoscenza e la diffusione del commercio equo e solidale la Regione, in collaborazione con i soggetti iscritti nell'elenco regionale, promuove la giornata del commercio equo e solidale quale occasione di incontro fra i consumatori piemontesi e le culture del Sud del mondo interessate dall'evento.

## TRIBUNALE DI VARESE - AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO

(Decreto del 26 maggio 2010)

Con decreto reso in data 26 maggio 2010 il Tribunale di Varese ha stabilito che deve essere dichiarata aperta l'amministrazione di sostegno nei confronti di un soggetto che non sia in grado di porre in essere nel proprio interesse delle scelte di carattere essenziale per la sua vita quotidiana, anche a prescindere da una condizione patologica in cui lo stesso versi.

Il Tribunale di Varese è stato chiamato a pronunciarsi sulla vicenda di una donna che, sebbene non affetta da alcun peculiare disturbo psicologico o da una patologia nosograficamente accertata o da eventuali malattie mentali, versava tuttavia in una situazione familiare drammatica al punto che il figlio di tre anni, proprio a causa delle condizioni economiche e sociali in cui versavano la stessa beneficiaria ed il di lei marito, era stato destinato ad un affido familiare.

Da parte sua la donna ha proposto il ricorso proclamandosi bisognosa di un aiuto e manifestando l'esigenza che un terzo la prendesse in carico al fine di ricostruire le ramificazioni familiari, gestire i beni ed i fondi per renderli fruttiferi, riuscire a riprogrammare in modo razionale il menage quotidiano, così da poter amministrare le sue risorse economiche in maniera ragionevole e riottenere l'affidamento del figlio.

Il Tribunale di Varese, con il decreto con il quale ha accolto le istanze avanzate, ha evidenziato che l'istituto dell'amministrazione di sostegno non deve essere interpretato necessariamente come *"una cura per una patologia o come un rimedio per uno strappo nel tessuto epidermico della vita del beneficiario"*, atteso che l'amministrazione di sostegno ha, al contrario, lo scopo di rimuovere quegli ostacoli che si frappongono alla libera esplicazione della personalità che, in alcuni casi, può trovare la sua massima espressione esclusivamente attraverso il supporto di una persona che affianchi il beneficiario nelle sue scelte esistenziali.

Il decreto opera peraltro una netta distinzione tra la figura ed i compiti dell'amministratore di sostegno e quelli propri degli operatori sociali, sottolineando a tal fine che l'amministrazione di sostegno è uno strumento infungibile e non altrimenti surrogabile, avente la finalità di aiutare quegli individui privi in tutto o in parte di autonomia nell'espletamento delle funzioni della vita quotidiana, intendendosi per tali non soltanto i soggetti fisicamente impediti ovvero psicologicamente disturbati ma anche quelli che per una ragione non necessariamente patologica non siano in grado di porre in essere nel proprio interesse scelte di carattere esistenziale.

Prosegue il Tribunale di Varese sottolineando che tra i compiti dell'amministratore di sostegno rientrano anche quelli di occuparsi dei contatti con gli operatori sociali, dei rapporti con gli uffici di collocamento, della presentazione di istanze per assumere ruoli lavorativi, dell'impegno per conto del beneficiario a frequentare attività di risocializzazione, nonché percorsi terapeutici, con ciò privilegiando, in linea con la più recente dottrina, una interpretazione estensiva dell'istituto dell'amministratore di sostegno (a tal fine il Tribunale di Varese richiama espressamente un precedente del Tribunale di Pinerolo che, con riferimento al caso di una giovane analfabeta che, pur non presentando alcun deficit riconducibile al versante sanitario, *"a causa della condizione di isolamento ambientale in cui era stata tenuta fin da piccola, senza alcun contatto con l'esterno e senza frequentare mai la scuola, si trovava nell'impossibilità di prendersi cura di sé e delle proprie cose"*).

(segue da pag. 7)

## FAMIGLIE E FASCE DEBOLI: TAGLI DI RISORSE E SERVIZI

pamento delle funzioni in quelle del difensore civico, dove rimarrà attivo (l'argomento è stato trattato in *Nuova proposta* n. 3/2010).

Ciò in nome del contenimento della spesa, che può essere attuato quando compensi e rimborsi spese siano ispirati alla moderazione (si rinvia alle mie note in *Nuova Proposta* n. 1/2009 sul *Garante per l'infanzia* e ad alcuni articoli sul tema, riportati da *Nuova Proposta* n.1/2010).

A conclusione si ricorda che **associazioni e volontariato possono assumere un ruolo politico**, che loro è consentito da quanto ricordato (art. 118, comma 4 Cost.) nell'avanzare proposte per eliminare sprechi, senza colpire famiglie e persone con redditi modesti da lavoro e da pensione, rivendicando il diritto all'informazione e alla partecipazione, ma anche proponendosi come soggetti che

possono svolgere il ruolo di garanti delle persone in difficoltà.

In questa direzione occorre svolgere una costante azione perché le istituzioni pubbliche non facciano passare come politica per la famiglia gli interventi a pioggia, senza alcuna programmazione. Modeste erogazioni, che non incidono nel miglioramento dei servizi, sono solo uno spreco di risorse senza alcun risultato (v. le varie card, i contributi a fine anno o in vista di tornate elettorali). Ma la fantasia di qualche assessore a volte non ha limiti, se – come è successo in un recente passato – si è sbizzarrita, sempre al fine di aiutare le famiglie, nell'inventare un contributo per il riscaldamento (delibera approvata nel mese di settembre con modesto finanziamento) da erogare, sulla base di documentazione *ad hoc*, dopo un'attenta valutazione degli aventi diritto. Il contributo, che è risultato di circa 10 euro (!), è stato incassato dalle famiglie, che avevano sofferto il freddo di quell'inverno, nel mese di agosto dell'anno successivo.

E' troppo pretendere interventi globali e tempestivi?

(segue da pag. 13)

## TERZO SETTORE: PROPOSTE DI RIFORMA

di volontariato debba intendersi quella prestata a titolo personale, spontaneo e gratuito *mediante l'organizzazione di cui si fa parte* (presupponendo quindi che per fare volontariato bisogna aderire all'organizzazione con la quale si svolge l'attività, anche ai fini della richiesta copertura assicurativa): il volontariato individuale, infatti, non è contemplato dalla normativa vigente.

Il documento si conclude con una breve indicazione dei possibili ulteriori compiti che potrebbero essere assegnati all'Agenzia per le Onlus e con l'interessante proposta di creare una "borsa sociale", una borsa valori per la negoziazione di obbligazioni e altri titoli (simili alle azioni) emessi da realtà appartenenti al mondo dell'economia sociale. Il funzionamento di questo mercato, analogo a quello di una classica borsa valori, darebbe la possibilità di scambiare titoli obbligazionari emessi da organizzazioni *non profit* o titoli rappresentanti il

capitale di tali organizzazioni (con le dovute modifiche all'attuale normativa in materia), fissando il prezzo sulla base di criteri relativi a elementi di rischio/rendimento ed al valore sociale dei servizi resi dal soggetto emittente. Il prezzo potrebbe essere proporzionato anche al contributo in termini di benessere sociale/ambientale nel medio periodo.

## CONCLUSIONI

Il documento, ovviamente, non è un lavoro concluso, precisa Emanuele Rossi nella prefazione. Al contrario esso vuole costituire l'inizio di una fase nella quale si apra un dibattito, il più possibile ampio e partecipato, tra coloro che hanno da dire ed interloquire sui temi che esso affronta.

L'Agenzia per le Onlus auspica che questo possa realizzarsi, e pertanto **invita** tutti quelli che sono d'accordo con i contenuti del documento, ma soprattutto quanti non ne condividono alcune parti o il tutto, a **esprimere il proprio punto di vista e le proprie considerazioni**.



Questa pagina vuole essere un "colpo d'ala", cioè una proposta per un momento di riflessione.

## ECONOMIA E PERSONA

*“Una struttura economica,  
per quanto razionale  
possa essere,  
se è basata sul disprezzo  
delle esigenze fondamentali  
della persona,  
porta in sé la propria condanna.”*

*Emmanuel Mounier*

*nuova  
proposta*

Bollettino ufficiale dell'UNEBA - Unione Nazionale Istituzioni e Iniziative di Assistenza Sociale

**Direttore Responsabile: MAURIZIO GIORDANO**

**Redazione ed Amministrazione:** 00182 Roma - Via Mirandola, 15 - Tel. 065943091 - Fax 0659602303

e - mail: [info@uneba.it](mailto:info@uneba.it) - sito internet: [www.uneba.org](http://www.uneba.org)

Autorizzazione del Tribunale di Roma N. 88 del 21/2/1991

Progetto, realizzazione grafica e stampa:

Consorzio AGE s.r.l. - Via Giustiniani 15/A - Roma - Tel. 069111307